ANNO IV 1851 - N° 95

L'OPINIONE

Sabbato 5 aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno, *Torino*, L. 40	—	*Provincia*, L. 44	—	*Estero*, L. 50	»
6 Mesi	»	» 22	»	» 24	»	» 27 »
3 Mesi	»	» 12	»	» 13	»	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

AVVISO
AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto col 31 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

Quelli delle Provincie si compiaceranno di provvedersi del VAGLIA POSTALE, corrispondente al prezzo dell'Associazione, e d'inviarcelo con lettera affrancata.

TORINO, 4 APRILE.

PROTEZIONE E LIBERO SCAMBIO

Il Piemonte ha ritrovato il suo lord Stanley: il conte di Revel si è messo alla testa della falange de'protezionisti per osteggiare i due trattati di commercio conchiusi col Belgio e coll'Inghilterra. Essi tengono frequenti congreghe e seggono a consiglio onde scegliere le armi che paiono le più acconcie a ferire il nemico. È ben vero che quelle adoperate finora sono alquanto spuntate; ma essi non disperano e progrediscono alacremente nella via dell'opposizione. Fra gli argomenti che la riunione Revel adduce contro que' trattati, uno ve n'ha, il quale a prima vista sembra irrefutabile, e potrebbe far credere che lungi dal patrocinare la causa del sistema protettore, dessa fosse propensa al libero scambio. Essa dice: Noi non combattiamo i due trattati, perchè apportano nella nostra tariffa doganale importanti cangiamenti e riduzioni; non li combattiamo perchè non ci offrono alcun compenso verso il Belgio e l'Inghilterra; ma li combattiamo, perchè pericolose sono le riforme doganali fatte per mezzo di trattati che ci vincolano con estere potenze, e perchè i trattati sono il peggiore iniziamento alla libertà commerciale.

Se questo fosse davvero la ragione principale della loro opposizione ai trattati, se essi fossero sinceramente disposti ad accogliere una riforma della nostra tariffa daziaria fatta in senso liberale, ogni dissenso fra loro ed il Governo e la maggioranza della Camera e della popolazione verrebbe meno. Perchè il conte di Revel non sorge in Parlamento a proporre che le concessioni fatte al Belgio ed all'Inghilterra siano pure estese a tutti gli altri Stati? Perchè non chiede che anche alle altre centinaia di articoli descritti nella nostra *Tariffa generale* siano fatte proporzionali riduzioni? Noi siamo sicuri che la voce del conte di Revel incoraggierebbe il Ministro del commercio ad attuare il suo programma, nè dubitiamo che la sua adesione franca e sincera ai principii più divulgati della politica economica, non valesse a convertire molte coscienze incerte e ad accrescere il numero dei deputati favorevoli alla libertà commerciale.

I trattati di commercio non sono certamente il miglior mezzo di avviarsi al libero scambio: essi ne sono anzi quasi sempre un ostacolo, e rare volte accade che raggiungano lo scopo che se ne attendeva. Il nostro primo trattato di commercio colla Francia ce lo ha provato; esso non giovò nè a noi nè alla Francia; e siam persuasi che lo stesso accadrà di quello che è stato ultimamente conchiuso. Uno Stato che voglia abbandonare interamente il sistema protettivo o proibitivo che dir si voglia non debbe curarsi del regime economico degli altri Stati, ma debbe dir loro con G. B. Say:

» Voi volete recarmi delle merci, ma non volete ch'io ne rechi a voi; io vi acconsento, perchè una comunicazione imperfetta è da preferirsi all'assenza di ogni comunicazione. Quando conoscerete meglio i vostri interessi, ammetterete fra voi i nostri mercanti come ora ammettiamo i vostri, ed allora vi troverete meglio. »

Questo sarebbe il sistema più semplice, più logico, più conforme agl' interessi generali dello Stato. Ma chi mai oserebbe proporlo? Il conte di Revel? Non crediamo.

Resta adunque quest'alternativa; approvare i trattati, o mantenere l'attuale tariffa protettrice, senza eccezione ed esclusione di sorta. Ridotta la quistione a questi termini, la scelta non può rimanere dubbia; perchè, alla fin fine, la presente tariffa è un ostacolo reale alle transazioni, un inciampo alla produzione interna, un incoraggiamento alla frode, mentre pei trattati col Belgio e coll'Inghilterra si allarga il nostro mercato, e si estendono le nostre comunicazioni.

Però che l'opposizione sorta contro i trattati altro non sia che la lotta fra due sistemi contrari, e fra gl'interessi individuali e gl' interessi generali dello Stato, chiaro apparisce da questa sola considerazione, che gli opponenti si tacquero quando si trattò della convenzione commerciale colla Francia, la quale contenendo assai lievi riduzioni daziarie non ingenerò timore in alcun manifatturiere, e passò quasi inosservata.

Eppure è quando si discuteva quella convenzione che gli avversari a qualsiasi trattato dovevano alzare la voce ed istruire la Camera intorno alle loro idee economiche, e niuno poteva farlo meglio del signor di Revel, che fu incaricato dell'ufficio di relatore.

Ma l'aver taciuto allora ed il protestare adesso prova che la difficoltà non istà nei trattati, ma nella portata delle riduzioni daziarie acconsentite alle potenze con noi contraenti.

Noi abbiamo sott'occhio le molte petizioni presentate al Parlamento da alcune classi d' industriali, ed in tutte predomina il timore di non poter sostenere la concorrenza coi prodotti esteri. Ciascuno perora per la propria causa senza curarsi degli altri; ciascuno crede sagrificata soltanto l'industria ch'egli esercita e risparmiate le altre. Nè ciò basta. Essendovi alcune industrie che hanno fra loro interessi contrarii, ne avviene che mentre le une chiedono il mantenimento dell'attuale protezione esorbitante, le altre insistono perchè più coraggiosamente si proceda nella via del libero cambio. I possessori di ferriere profetizzano niente meno che la distruzione totale dell'industria metallurgica, ed intanto i fabbricanti in ferro ricorsero alla Camera elettiva, lagnandosi che ai possessori di ferriere sia mantenuta una protezione eccessiva che ricade in loro danno, perchè le macchine da essi costrutte costerebbero di più che non in Inghilterra e nel Belgio.

Questo cozzo degl' interessi particolari non è desso la miglior confutazione del sistema protezionista?

Ma tutte queste ragioni, obbiettano gli oppositori, stanno bene in teorica, nel vasto ed infinito campo delle astrazioni: allorchè si vuole scendere alla pratica applicazione dei teoremi economici s'incontrano ostacoli che non è facile superare, che anzi non si debbono superare tutto d'un tratto, se non si vogliono ledere gl' interessi di una parte dei cittadini ed immiserire gli operai.

Infatti, in tutte le petizioni che abbiamo vedute, il primo argomento posto in campo per intenerire il Parlamento è la salute degli operai. A sentire i manufatturieri parrebbe ch'essi solo si occupassero di questa classe di cittadini tanto considerevole e tanto degna della sollecitudine comune. È questo un monopolio come qualsiasi altro, e noi che siamo sempre stati ostili ai monopolii, non possiamo sopportare neppur questo, e conviene pure che si sappia che il benessere e la prosperità degli operai sta e star deve a cuore al Governo, al Parlamento ed a tutto il paese, quanto ai nostri onorevoli industriali. Ed aggiungeremo inoltre che i fautori del libero scambio hanno sempre avuto siffatto intendimento di promuovere il progresso dell'industria nazionale per mezzo delle più ampie, e più frequenti e più facili comunicazioni, perchè i prodotti che noi riceviamo dagli Stati esteri non sono, alla fin dei conti, pagati se non se con produzioni nazionali, agricole od industriali.

Il signor Revel può essere paragonato ad un celebre ministro della ristorazione, il quale non volendo punto dipartirsi dal più rigoroso sistema protezionista, rispondeva a coloro che lo invitavano a conchiudere per lo meno dei trattati di commercio in senso un po' largo, essere tali trattati condannati dalla scienza, e doversi acconsentire a tutti, ciò che per lo addietro veniva concesso per favore ad alcuni. Intanto non si facevano trattati, nè si riducevano i dazi.

Onde dimostrare che i due trattati minacciano l' industria nazionale, si sono fatte da alcuni delle tabelle comparative della protezione che la tariffa attuale le accorda, e di quella che risulterebbe dai nuovi dazi. Inutile dire che esse concordano poco fra loro.

La Camera di Commercio di Torino ha calcolato, a cagion d'esempio, che la protezione dei panni che ora è di 23 per o|o, non sarebbe più che di 10 1|2 per o|o; che quella dei fili di lino e canapa sarebbe ridotta da 12 1|2 per o|o a 6 1|4; e la protezione dei cotoni filati e crudi sarebbe del 12 per o|o.

Da un'altra tabella, la quale abbiamo ragione di credere esatta, risulterebbe invece che la protezione dei panni-lana derivante dalle nuove convenzioni commerciali, non sarebbe minore di lire 19 21 per ogni cento. Questa protezione ci pare più che sufficiente per sostenere con notevole lucro la concorrenza straniera; e se altri sostenesse il contrario, dovrebbe convenire che i sacrifizi che l'industria dei panni-lana cagiona ai cittadini sono in pura perdita e senza compenso alcuno per le nostre manifatture.

Un terzo quadro dimostrativo dei dazi di valore delle produzioni industriali estere di cui è maggiore l'importazione nei nostri Stati ci proverebbe che la protezione sarebbe ancor più forte, anzi esorbitante. Citeremo alcuni casi:

40 pezze di tessuti di cotone a colore (*fustagni*) della lunghezza di metri 1180, che furono pagate in in Inghilterra centesimi 93 il metro, e costavano in totale lire 1097 40, pesavano chil. 240, 6, e vennero assoggettate ad un dazio di lire 962 40, corrispondenti all' 88 o|o del loro prezzo primitivo. Ridotto il dazio a metà, cioè da 4 a lire 2, la protezione resterebbe tuttavia del 44 o|o.

Per 11 pezze, ossia 250 metri di tessuti di pura lana *follati* (panno liscio) del Belgio, il cui prezzo totale era di lire 1179 05, furono pagate alla dogana lire 618 75, ossia il 52 1|2 o|o del suo valore, e colla nuova tariffa si pagherebbero lire 275, corrispondenti al 23 o|o.

Infine qual giudizio fare dei dazi attuali, quando dei tessuti inglesi per lutto, che costano a Mancester 34 cent. il metro, pagano un diritto equivalente all' 82 per o|o? E quando questo dazio è ridotto della metà, si grida che si vuole uccidere l' industria nazionale!

Noi non crediamo che l' opposizione dei protezionisti per quanto formidabile sia minacci gravemente i due trattati di commercio, perchè siamo persuasi che nel Parlamento si trova ancora una maggioranza tanto sollecita del benessere pubblico da non dare ascolto a spacciatori di vieti sofismi, sotto il cui velo celano il pensiero d'una opposizione politica; lo scopo della quale è troppo noto; ma reputammo necessarie queste considerazioni onde far vedere che non questi trattati si è fatto soltanto il primo passo nella via della libertà commerciale; e che la condizione della nostra industria comporta delle riforme daziarie più larghe ed importanti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il bilancio passivo dell'artiglieria fu votato in questa seduta dopo essersi approvate le ultime nove categorie che erano rimaste a discutersi. Il deputato Mellana moveva una disputa sull'importanza strategica delle caserme in generale e specialmente su quella che intendesi costrurre nella città di Novara, per la quale chiedevasi alla categoria 58 la somma di lire 50|m. Se il nostro giudizio non va errato, gli uomini dell'arte che combatterono l' opposizione fatta dal deputato Mellana allo stanziamento della somma ebbero a deludere più che a distruggere gli argomenti del loro avversario. Non v'ha dubbio infatti che le caserme perdono della loro importanza in mezzo alle rapide evoluzioni di una guerra guerreggiata, nella quale gli alloggiamenti s'improvvisano in ogni luogo perchè ovunque non è dato predisporli, ma nessuno parlò di quella condizione di cose per le quali lo Stato senza aver rotta effettivamente la guerra, pure ha bisogno di raccogliere, e per lungo tempo, delle masse imponenti di truppe, d'invigilare con queste un vicino delle cui intenzioni si ha dubbio, di averle sotto mano riunite ed ordinate per opporle all'occorrenza ad un'invasione, per spingerle innanzi se la fortuna offre il destro di invadere; ed in questo caso la città di Novara è tal punto che abbia le opportunità che la strategia può desiderare? Pongasi poi anco l'ipotesi d'una pace da nessun pericolo intorbidata: pongasi la necessità di tenere una guernigione nella Lomellina, ma Novara è miglior punto di Vigevano, di Mortara o d' altro luogo? Ecco sostanzialmente le tesi proposte, ma non definite.

La discussione trovava un altro inciampo nella Categoria 61, Divisione di Sardegna. Decandia perorava pel mantenimento delle torri costiere dell'Isola, Boyl lo sosteneva, Angius invece accingevasi a demolirle, il Ministro della guerra avea sulle medesime un opinione, quello della Marina ne spiegava un' altra, la Commissione sosteneva il suo assunto di abbandonarle tutte e la Camera, desiderosa di venire alla fine di questo dibattimento, chiudeva la discussione strozzando così un nuovo discorso che il deputato Angius voleva tenere, ma che speriamo non andrà perduto e che ci sarà dato d'intendere nella prossima occasione in cui si parlerà dell'Isola.

L'erezione dell' Ospitale militare di Torino forniva al dep. Borella il modo di mostrare come si sciupasse il denaro pubblico all'epoca di quel regime assoluto che alcuni pochissimi si ostinano a decantare come l'età dell'oro. Furo spese poco meno di 400,000 lire per questo Ospedale e se curiosità movesse taluno di visitarlo per iscorgere se l'edifizio corrisponde alla spesa, potrebbe vederlo negli archivi del Ministero, giacchè tutto quel danaro si gettò per istabilire un progetto che finora non è ancora ben determinato!!! La Camera, quantunque persuasa dell'utilità e necessità dell'opera, non volle accordare altre 100,000 lire che domandavansi, appunto perchè non si ebbe finora ad accordarsi nè sul piano dell'opera, nè sul luogo ove erigerla.

Votate tutte le categorie, il generale Quaglia presentava un ordine del giorno, il cui senso non si potè perfettamente intendere in mezzo all'impaziente agitarsi della Camera che voleva finirla, e la finì infatti respingendo questo incompreso ordine del giorno, ed approvando alla maggioranza di novantotto voti contro diecinove il bilancio dell'Artiglieria nella somma di lire tre milioni cinquecento settantacinque mila, cinquecento ottanta due, centesimi novantasei.

Sul finire della seduta il Ministro d' agricoltura, commercio e marina presentò a nome del suo collega dell' interno il progetto di legge sulla soppressione dei protomedici, ed a nome proprio quella della leva per la marina militare. Entrambe queste leggi furono già votate dal Senato e l' ultima fu per voto della Camera trasmessa alla Commissione nominata per esaminare il progetto di legge per la leva di terra.

Progetto di legge sui cumuli degl' impieghi e delle pensioni.

Pubblichiamo il progetto di legge stato presentato dal Ministro dell' interno alla Camera dei Deputati, nella tornata del 1° corrente, colle considerazioni che lo precedono e che servono all' intelligenza della legge.

« Signori,

Il Ministero ha creduto essere conveniente di stabilire quanto prima con apposita legge le norme colle quali si sarebbe proceduto alla revisione dei cumuli negli stipendi, dei maggiori assegnamenti, e dei trattenimenti inscritti nei bilanci sottoposti alle vostre discussioni, e su cui la Commissione generale del bilancio ha chiamato la vostra attenzione cogli articoli addizionali ch'essa vi ha proposti e che voi avete adottati; troppo grave sarebbe l' inconveniente che risulterebbe dalla sospensione ordinata per il fine del primo semestre del corrente anno, e dall' incertezza in cui si troverebbero i titolari di quegli assegnamenti, per gran parte dei quali è debito di giustizia lo assicurarne la continuazione, quando non eccedano quei discreti limiti entro i quali non vi ha malintesa generosità, o scialacquo del pubblico danaro, ma vera ricompensa di ben prestati servizi.

Ho quindi l'onore di presentarvi, in esecuzione di regio Decreto del 31 marzo scaduto, il relativo progetto di legge, di cui mi fo ad esporvi in breve i principali motivi.

Art. 1. - *Interdizione del cumulo degl' impieghi.*

La massima d' interdizione dei cumuli negli impieghi è dichiarata esplicitamente dall'articolo primo.

È però da credersi che questa dichiarazione di principio conveniente per ogni verso, sarà ben lungi dal promettere ragguardevoli risultati; i più frequenti cumuli si trovano nel corpo insegnante; alcuni nell'ordine militare; pochi nell'amministrazione della giustizia. Gl' impiegati delle amministrazioni che richieggono un servizio attivo e permanente, ed in ispecie gli agenti tutti delle finanze sono soggetti a leggi d' *incompatibilità* rigorosamente osservate.

Quindi l'interdizione assoluta, salve le eccezioni proposte nel seguente articolo, non può portare una troppo estesa perturbazione nelle esistenze stabilite.

Se nell'amministrazione della giustizia e della guerra vi sono posti coperti da un solo individuo con doppio stipendio, non sarà troppo grave per

il Governo il far cessare questi cumuli col conferire uno dei posti disgiunti, a quelli fra gl'impiegati che godono di trattenimento d'aspettativa o di ritiro, od a quegli altri che in seguito ai mutamenti annunziati nell'organizzazione amministrativa rimarranno sprovvisti d'impiego.

Art. 2. - *Eccezione in favore del Corpo Insegnante.*

Questa eccezione è comandata da due evidenti motivi:

1° La necessità di scegliere le capacità scientifiche ove si trovano;

2° Un interesse d'economia.

Gli stipendi e gli assegnamenti conferiti agl'individui che si consacrano alla pubblica istruzione sono certamente esigui, mentre ardue ne sono le funzioni.

Se il Governo trova spesso il mezzo di rimunerare con stipendi molto limitati un posto nell'esercizio del quale si richieggono lumi speciali e rare doti d'ingegno, egli è appunto perchè può conferire questo posto ad uno dei membri universitari o professanti, i quali già trovansi provvisti di altro impiego fruttifero.

Ognun vede che senza di ciò bisognerebbe proporzionare lo stipendio *unico* all'importanza ed alla difficoltà del posto, e così aggravare l'Erario di maggiori spese.

Se non che, sembrano dover porgere un adeguato appagamento alle opinioni manifestate intorno a questo soggetto le disposizioni proposte in questo articolo, mercè le quali, gli stipendi cumulati verrebbero, non tolti, ma diminuiti con moderate proporzioni, quando accomunati non eccedessero le L. 5,000.

Questo temperamento mentre lascia all'insegnante investito di più cariche un sufficiente compenso alle sue fatiche, viene a mitigare lo sfavore che vuolsi attribuire a questi cumuli per supposte larghezze di stipendi.

Art. 3. - *Eccezione in favore del Corpo Sanitario.*

I riflessi sovra addotti sono intieramente applicabili a questa seconda eccezione.

Art. 4. - *Eccezione in favore degl' Invalidi e Veterani.*

La misura adottata in ogni tempo dal Governo, di utilizzare questi individui in servizio degli Uffizi dello Stato non ha bisogno di essere giustificata.

Egli è con questo mezzo che mentre si migliora la condizione di bassi ufficiali i quali hanno lungamente servito il paese, si risparmiano quei maggiori salari che sarebbero altrimenti inevitabili; oltrecchè lo affidare la sicurezza degli uffizi a mani ignote e prezzolate, non sarebbe sempre senza timore d'inconvenienti.

Art. 5. - *Cumulo di stipendi con assegnamenti e pensioni.*

In questa disposizione viene tradotto il principio già sancito da uno dei poteri, e che può essere accolto dal Governo *per l'avvenire* senza inconvenienti.

Il mezzo di rimunerare altrimenti i lunghi ed onorati servizi viene suggerito in appresso.

Qui non si tratta che di chiudere l'adito a quelle concessioni che il potere esecutivo potrebbe promuovere senza base, senza determinate condizioni di anzianità, di capacità e di meriti.

Art. 6. - *Eccezioni proposte all'articolo precedente.*

È accaduto, ed accadrà forse più spesso nei vari mutamenti che si presagiscono nell'ordine amministrativo di dover modificare o ridurre gli stipendi dei vari Dicasteri per metterli in armonia colle nuove istituzioni, e per sistema di uniformità nelle diverse gerarchie.

Quindi se indipendentemente dal fatto proprio, l'impiegato verrà a soffrire una riduzione nel suo stipendio, egli riterrà la porzione sottratta, non come lo impropriamente detto a titolo di *maggiore assegnamento*, ma come conguaglio di stipendio.

Ed anche questi soprassoldi si faranno dai Ministri facilmente scomparire nei futuri bilanci, o col ristabilire occorrendo nelle nuove piante le primitive quote di stipendi, o col promovere gli impiegati che ne sono provvisti a quei posti il cui soldo verrà a pareggiare la somma riunita degli stipendi e degli assegni personali, o coll'ammettere a riposo quelli di detti impiegati meno atti al servizio che non trovassero collocamento nelle nuove piante.

In quanto alle propine dei professori, sarebbe troppo pericolosa qualunque innovazione, finchè altrimenti non si venga a provvedere coi regolamenti organici che sono promessi dal Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Nell'odierna imperfezione di quei regolamenti, e mentre da ogni lato sorgono proposte intorno al bisogno di trattare gl'insegnanti con minore grettezza, un'improvvida misura che venisse a diminuire di troppo questi emolumenti, se non gioverebbe all'erario, nuocerebbe sicuramente al servizio della pubblica istruzione.

Le spese d'uffizio, di trasferta, di alloggio ecc. non dovrebbero forse trovar luogo in questa legge, giacchè esse non costituiscono nè cumuli, nè *assegni personali*, ma bensì semplici allocazioni destinate alla carica.

Sembra però opportuno, e sarà cura del Governo di affidare ad un'apposita Commissione l'incarico di rivedere tutte queste allocuzioni di spese, retaggio di antiche tradizioni abbisognevole di non poche riforme. Un lavoro d'insieme metterà così queste spese in armonia coi recenti bisogni, farà cessare inconcepibili differenze che ora si veggono nell'applicazione e nell'impiego di queste sovvenzioni, nei vari uffizi del Regno, da un più equo riparto di questi assegnamenti verrà forse ancora a risultare non lieve risparmio al Regio Erario.

Art. 7. - *Altre eccezioni.*

Il favore proposto per questi assegni e pensioni ha trovato pochi contraddittori in questa Camera; nè deve essere meno favorevolmente accolto quello che vien riservato agli antichi pensionati ecclesiastici. Si potrebbe forse addurre contro quelle pensioni ch'esse sono alimentarie e non compensative, cosicchè quando il Governo abbia altrimenti provvisti gl'investiti, debba cessare il primo titolo alimentario.

Credesi tuttavia di dover insistere per la conservazione di questa misura eccezionale, per la ragione principalmente che le anzidette pensioni non hanno potuto perdere il vero carattere di debito dello Stato; ed in secondo luogo per una ragione di umanità in favore di pochi avanzi delle Corporazioni religiose che non possono più a lungo costituire una gravezza pel R. Erario.

Art. 8. - *Soprassoldo agl'impiegati senza avanzamento.*

Nell'atto in cui il Governo provvede a che non si riproducano in avvenire quelle meno ponderate ed eccessive largizioni cui può dar luogo principalmente la mancanza di una legge regolatrice delle rimunerazioni degl'impiegati, egli deve pensare a non defraudare di un giusto compenso quelli fra essi che riunendo la capacità e le doti necessarie, si rimanessero tuttavia troppo lungo tempo privati del loro avanzamento, o per esigenze di servizio che richiedessero la permanenza nello stesso posto di un impiegato fornito di speciali cognizioni, o perchè la sua carriera venisse paralizzata da mutamenti organici degli uffici, o per altre circostanze affatto indipendenti dalla volontà e dal fatto proprio dell'impiegato.

Ed è questo l'oggetto del proposto soprassoldo, mercè il quale si verrebbe a conseguire il doppio scopo, e di fissare per l'avvenire sovra una base determinata le rimunerazioni che non vogliansi subordinare all'arbitrio ed alle sollecitazioni, e d'estinguere con nuove regolari concessioni di questi soprassoldi una buona parte di personali trattenimenti che ora si vogliono eliminare dai bilanci.

Art. 9. *Eccezioni rispetto al soprassoldo.*

Gl'impiegati retribuiti con un aggio, non possono essere contemplati nel beneficio del soprassoldo:

1° Perchè esercendo le loro funzioni in una cerchia più estesa, trovano più facile e più frequente il loro avanzamento.

2° Perchè sono più degl'impiegati degli uffizi centrali favoriti d'ordinario nelle pecuniarie competenze.

3° Perchè mancherebbe una base qualunque per fissare un soprassoldo, laddove gli emolumenti dipendono da riscossioni sempre eventuali.

L'allocazione del soprassoldo non si estenderebbe agli impiegati il cui stipendio ed assegnamento eccedono le L. 5,000. E questo limite sembra comandato non solo da un bisogno di economia, ma anche dalla considerazione che importa di sovvenire non già la classe superiore degli impiegati, i quali già posseggono col loro soldo un'onesta agiatezza, ma quella classe numerosa di subalterni che ha più bisogno di essere incoraggiata e protetta.

Art. 10. - *Pensionari richiamati in servizio.*

Il Governo potrà trovar anche in questa disposizione qualche mezzo onde estinguere le pensioni ed assegnamenti che gravitano sui bilanci.

Vi sono molti uffizi, molti posti che non richieggono grande capacità, i quali in caso di vacanza si potranno concedere ai possessori di questi assegni che in tutto od in parte *nelle proporzioni suggerite* cederebbero a favore delle Finanze.

Art. 11. - *Abolizione normale dei maggiori assegnamenti.*

Questa disposizione riproduce testualmente il precetto stabilito da uno dei poteri legislativi, il quale, come ognun vede, non sarebbe attuabile senza le modificazioni proposte nel successivo articolo.

Art. 12. - *Eccezioni proposte.*

Il primo § A non può dar luogo ad alcuna contestazione, essendosi già osservato che non può considerarsi come maggiore assegnamento ciò che non è che un giusto *complemento di stipendio* stato ridotto in forza di legge o stabilimento.

Il § B ha lo stesso scopo, cioè quello di convalidare quegli assegni che fossero stati concessi a titolo di mero risarcimento di legittimi emolumenti stati soppressi.

Come creditori dello Stato, i possessori di un titolo vitalizio (C) concesso dal Sovrano nella pienezza del suo potere, non potrebbero venirne privati senza infrangere il principio dei diritti acquistati.

(D) Voglionsi in oggi attaccare i supposti favori e smodate larghezze. Quindi si tolgano gli assegni che fossero stati concessi in più riprese e ad epoche fra loro poco distanti.

Ma non si potrà considerare come favore che non si debba tollerare quello di un assegnamento che sia lecito di ritenere dopo cinque anni di servizio non retribuito di alcun aumento.

(E) E così se l'attuale provvisto gode da otto anni del maggior assegnamento, e non abbia in questo tempo ottenuto aumento di soldo, ragion vuole che egli non sia inquietato nella goldita di esso, e ciò non solo per titolo, quasi si direbbe di *prescrizione*, ma anche perchè niuno può trovare esagerata una rimunerazione che ha per base il lasso di *otto anni*.

Nelle sovra enunciate disposizioni, si credono contemplati i diversi casi che nell'esame da farsene dai poteri costituiti possono certamente eccitare un sentimento di equità e di giustizia in favore degl'impiegati; esse abbracciano per se stesse la massima parte degli assegni, che si debbono conservare come giusto compenso di reali ed efficaci servizi resi allo Stato.

Art. 13. - *Cessazione o riduzione degli assegni per aumento di stipendio.*

I maggiori assegni erano per lo più concessi colla clausola che cesserebbero nel caso di promozioni a maggiori stipendi. Ma non è certamente inutile una disposizione di legge che venga a fissare a tal riguardo la regola generale.

Art. 14. - *Opzioni degl'investiti di più impieghi.*

È questa la conseguenza necessaria del precetto stabilito dall'articolo primo della presente legge, e tranne le eccezioni proposte agli articoli 2 e 3, sembrano tutte le opinioni ammettere la convenienza di togliere di mezzo questi cumuli di funzioni, che il più sovente possono riuscire di detrimento al regio e pubblico servizio.

Art. 15. - *Altra eccezione relativa ad alcuni assegnamenti.*

Non si è creduto di potere a meno di proporvi la conservazione degli assegni motivati da tenuità di stipendio, ed in favore delle persone del Corpo insegnante che riconosceste meritevoli delle speciali vostre sollecitudini. Ma intanto che il Governo cercherà il modo di soddisfare a questo bisogno di rendere quegli stipendi più corrispondenti alle fatiche e cure dell'impiegato, nulla può ostare a che vengano intanto mantenuti quegli assegni che fin d'ora tengono luogo di un aumento di stipendio per li maestri e professori che già il Governo giudicò meritevoli di speciali riguardi.

Questo è in sostanza il complesso di quelle disposizioni che il Ministero crede siano le meglio adatte a conciliare con minor danno possibile degli individui che lavorano a pro dello Stato e delle loro famiglie, l'interesse dell'Erario ed a portare maggiore regolarità nei bilanci. Quel di più che ora non si potrebbe fare senza evidente ingiustizia, lo farà il tempo ed una legge regolatrice dei diversi stipendi dell'Amministrazione, a misura che essi verranno fissati dalle riforme che verrete adottando nell'amministrazione medesima. Egli è appena utile che io vi accenni come per le precedenti vostre deliberazioni risulti urgente che provvediate sull'importante argomento, sul quale la presente proposta vi pone in grado di statuire in modo definitivo per norma del Governo e per la maggior regolarità dei futuri bilanci.

Progetto di legge

Capo I. - *Dei cumuli d'impieghi.*

Art. 1. - *Interdizione dei cumuli d'impieghi.*

La cumulazione di impieghi retribuiti a carico dello Stato, non contemplata da disposizione espressa di legge, è vietata, salvo nei casi e colle restrizioni, di cui in appresso.

Art. 2. *Eccezione in favore del corpo insegnante.*

Gl'impiegati dell'ordine civile o militare possono cumulare collo stipendio della loro carica quello o quelli stipendii attribuiti ai membri del corpo insegnante.

In questo caso però il minore dei due stipendi sarà ridotto, di *un terzo*, lo stipendio del secondo cumulo, della *metà*, e quel del terzo cumulo, *due terzi*.

I maggiori cumuli sono vietati.

Tali riduzioni però non avranno luogo se non quando gli stipendi accumulati eccedono le L. 5,000.

Art. 3. *Eccezione in favore del Corpo Sanitario.*

I membri del Corpo Sanitario possono altresì accumulare più impieghi dipendenti dall'esercizio della loro professione o dall'insegnamento, però nella conformità e colle limitazioni di cui all'articolo precedente.

Art. 4. - *Eccezione in favore degli invalidi e veterani.*

La disposizione di cui all'articolo primo non è applicabile ai bass'ufficiali e soldati del Corpo dei veterani ed invalidi sì di terra che di mare per la retribuzione che loro viene corrisposta pel servizio che prestano nei Ministeri, uffizi ed altre amministrazioni dello Stato.

Capo II. — *Dei cumuli di pensioni ed assegnamenti con stipendi di attività di servizio.*

Art. 5. - *Cumulo di stipendi con assegnamenti e pensioni.*

Nessuno assegno vitalizio o temporaneo a carico dello Stato può essere conceduto ad un funzionario od impiegato in attività di servizio, in aspettativa, in disponibilità, in riforma od in riposo, in fuori dello stipendio, soldo o pensione di cui già trovisi provveduto per uno di questi titoli.

Art. 6. - *Eccezioni proposte dall'articolo precedente.*

Sono eccettuate dalla disposizione di cui all'articolo precedente i soprassoldi a conguaglio di stipendio in favore di impiegati in servizio attivo, il soldo dei quali venga ridotto in forza di una nuova pianta organica del personale, gli assegnamenti a titolo di *propine* ai professori delle università, sia che queste constino di una determinata somma, o siano eventuali oppure vengano ragguagliati in ragione di presenza; quelle per ispese d'ufficio, di trasferta, di collaborazione, di rappresentanza o di alloggio, le prestazioni di viveri, pane, foraggi, lume e fuoco tanto in natura che in danaro.

Art. 7. - *Altre eccezioni.*

Sono parimenti eccettuati gli assegni e pensioni sugli ordini militari, o del Merito civile di Savoia, quelle per le medaglie al valor militare, le pensioni dell'Accademia Regia delle Scienze e per dodicesima prole, quelle infine ecclesiastiche dipendenti dalla soppressione degli ordini religiosi anteriormente all'anno 1814.

Capo III. — *Dei soprassoldi agli impiegati in attività di servizio.*

Art. 8. - *Soprassoldo agli impiegati senza avanzamento.*

Li funzionari ed impiegati dell'ordine civile nominati individualmente o collettivamente con Decreto R. dopo anni 8 di non interrotto servizio attivo, avranno diritto ad un soprassoldo eguale al decimo del loro stipendio, semprequando durante quel periodo di tempo non abbiano ricevuto verun aumento effettivo di stipendio.

Art. 9. - *Eccezioni rispetto al soprassoldo.*

Non avrà luogo il beneficio del soprassoldo a riguardo degl'impiegati retribuiti soltanto con un aggio sulle loro riscossioni, non che di quelli, lo stipendio dei quali, ossia isolato, o cumulato col soprassoldo, od a norma degli art. 2 e 3, raggiunga le L. 5,000.

Capo IV. — *Della cessazione o riduzione delle pensioni nel caso d'impiego.*

Art. 10. - *Pensionari richiamati in servizio.*

Ogni qualvolta un impiegato godente di una pensione di riposo a carico dello Stato non maggiore di L. 500, venga provvisto di un impiego, il soldo, l'aggio o gli utili del quale eccedano il montare della pensione medesima, si farà luogo ad una proporzionata riduzione di questa, in guisa però, che resti salva la metà di essa; se poi l'impiego ottenuto fruttera al titolare lire 1,500 od oltre, il pagamento della pensione, qualunque ne sia l'entità, rimarrà sospeso sino alla cessazione di tale impiego.

Capo V. — *Disposizioni transitorie relative agli assegnamenti e maggiori trattenimenti.*

Art. 11. - *Abolizione normale dei maggiori assegnamenti.*

A partire dal 1 luglio 1851 saranno soppressi tutti i maggiori trattenimenti ed assegni di qualunque natura che ad *uno o più* titoli trovinsi inscritti nei bilanci dello Stato a favore di un solo titolare, sia che questi trovinsi in attività di servizio, od in riposo, ovvero in aspettativa o disponibilità.

Art. 12. - *Eccezioni proposte.*

Sono soltanto mantenute quelle fra le suddette allocazioni fondate sui seguenti titoli:

A Per conguaglio di stipendio di attività stato ridotto.

B Per compenso della privazione o soppressione di vantaggi od utili in prima fruiti.

C Per titolo vitalizio.

D Per anzianità, sempre quando al tempo della promulgazione della presente legge il provvisto già si trovasse da cinque anni senza avanzamento.

E Per goldita continuata da anni 8, se da tale epoca il provvisto non ha più ottenuto aumento di stipendio.

Art. 13. *Cessazione o riduzione degli assegni per aumento di stipendio.*

I maggiori assegnamenti temporanei, come sovra mantenuti, cesseranno a misura che l'impiegato verrà a conseguire un aumento di stipendio e fino a concorrenza di detto aumento, salvo sempre al medesimo il benefizio del soprassoldo nei casi di cui all' articolo 8 della presente legge.

Art. 14. - *Opzione degli investiti di più impieghi.*

A datare dal 1 luglio 1851, coloro che accumulassero due o più impieghi non contemplati nelle eccezioni stabilite dagli articoli 2 e 3 della presente legge, dovranno optare per la conservazione dell' uno o dell' altro di detti impieghi.

Art. 15. - *Altra eccezione relativa ad alcuni assegnamenti.*

Sono conservati gli assegnamenti fatti ad alcuni fra i membri del Corpo insegnante per supplire alla tenuità dello stipendio, e non eccedenti le lire 500, finchè siasi provvisto con legge intorno alla fissazione degli stipendi.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Scrivono da Losanna alla *Suisse* di Berna che trattasi di applicare ai rifugiati francesi la stessa misura che colpì gli altri rifugiati, vale a dire di allontanarli dalla Svizzera, ed aggiungono che per evitare lo sfratto, que' rifugiati accetterebbero di essere internati nel paese.

Da Berna, 29 *marzo*. Ieri sera era voce che il 27, in vicinanza di Ginevra, fosse avvenuta una rissa fra i doganieri federali ed i contrabbandieri. La celere portava poi corrispondenze da Ginevra con aggiunta, che il Consiglio federale avesse già levato 3 o 4[m. uomini. Solamente la prima di queste voci si verifica. A Malagueo presso Ginevra avvenne infatti una specie di scontro fra i doganieri federali ed i contrabbandieri, nel quale v'ebbero parecchi feriti. Il Governo però prese subito tutte le misure necessarie per assicurare l'esecuzione della legge, per cui sinora non occorse altra risoluzione del Consiglio federale, e si spera che non se ne avrà nemmeno bisogno.

Friborgo. La tranquillità non fu più turbata in questo Cantone dopo il 22 marzo, salvo il falso allarme del 25. La *Gazzetta di Friborgo* annuncia che mercoledì si operarono delle indagini in alcune case del quartiere delle Piazze per verificare se vi si trovassero nascosti degli insorti, come si diceva: ma nulla di sospetto si è trovato. Lo stesso foglio annuncia l' arresto del sig. Carrard, curato di Lentisgy, fratello del famoso capo dei ribelli e quello del signor Bersier cappellano a Rue. -- Il capo della sommossa Carrard fu già maestro di scuola. Fu un tempo benestante, ma ora è caduto nell' indigenza.

Il *Confederato*, giornale di Friborgo, reca che i preti arrestati sono tre: Mullet, curato di Torny, Gaetan, curato e decano a Villaz, e Bersier, cappellano a Cugy. Esso aggiugne essere falso che il fratello di Carrard, cappellano a Mezières, sia stato arrestato.

FRANCIA

Parigi, 1 *aprile*. La notizia data dai giornali che il Ministero era costituito, era prematura. Nuove difficoltà insorsero, che interruppero le trattative; e pare che Odilon Barrot sia stato sì disgraziato nella scelta de' suoi colleghi, da incontrare la disapprovazione dell' Eliseo, siccome si può dedurre dal seguente articolo della *Patrie*:

» Ieri non si parlava all' Assemblea che della rottura de' negoziati intavolati, in questi ultimi giorni, per la formazione di un Ministero parlamentare.

» Lo scopo di questo Gabinetto doveva essere evidentemente di ricomporre una maggioranza nel seno nell'Assemblea, e le persone che si erano proposte di formarlo tendevano invece, probabilmente senza saperlo e senza volerlo, ad impedire qualsiasi riconciliazione fra le diverse frazioni del Parlamento.

» I voti dell' Assemblea sono retti da legg aritmetiche certe, che non è permesso nè d' ignorare nè di cangiare.

» La montagna è composta di 220 voti circa e l' estrema destra di quasi 30 voti, i quali sono sempre pronti ad unirsi insieme, e sui quali non si debbe mai fare assegnamento quando si cerca a sostenere il Governo ed a soddisfare il voto reale del paese.

» Oltre di questi ostinati avversari del Governo attuale si trovano delle frazioni, le quali ora l' appoggiano ed or l' abbandonano, ma colle quali si può trattare; e sono:

» Cento venti voti della destra moderata guidata da Berryer, Saint-Priest e Vatismenil;

» Trenta voti del partito della fusione, formato di recente dal signor Molé e rappresentato fuori dell' Assemblea da Guizot, Duchâtel e Dumon;

» Trenta voti del terzo partito che obbediscono alle inspirazioni del signor Dufaure;

» Trenta voti del partito della reggenza, diretto dal signor Thiers.

» Questi 210 voti dissidenti, ma non inconciliabili, e parte di cui vota sovente col potere, formano, con proporzioni assai diverse, che crediamo aver notate esattamente, il punto nel quale si debbe cercare a formare la maggioranza parlamentare.

» Ma il nocciolo stesso di questa maggioranza e la sua sostanza propria, invariabile, si trovano tuttavia fuori di queste frazioni, ne' 290 voti che hanno energicamente sostenuto il Governo nelle ultime crisi, e che compongono la parte non solo più potente, ma la più numerosa dell' Assemblea.

» In qual modo il sig. Odilon Barrot si proponeva di rappresentare e di unire queste frazioni nel Ministero del quale si offeriva d' essere il capo?

» Ei ne prendeva i membri nella più picciola, nella più intrattabile, nella più antipatica delle frazioni dissidenti, nel terzo partito; ei voleva riporre al potere non già gli uomini che compendiano l' esperienza e l' ingegno di quella frazione, ma quei che ne rappresentano soltanto l' acerbità, la mediocrità odiosa e l' impotente versatilità.

» E qual programma voleva egli realizzare con questi ermafroditi politici? Il programma dell' estrema sinistra e dell' estrema destra, la modificazione della legge del 31 maggio!

» Quest' è quello che bisogna che si sappia: si è trovato un ministro, un uomo di Stato, illustre nel pubblico e preso sul serio da' suoi pari, che volendo formare una maggioranza in un'Assemblea divisa, nulla ha trovato di meglio che di escludere dal Ministero i rappresentanti della maggioranza stessa, di farvi entrare gli elementi più oscuri della più picciola frazione dissidente, e d' inalberare il programma de' nemici non solo della maggioranza e del Governo, ma della società e della civiltà francese.

» Questo disegno ci sembra sì insensato e colpevole che esitiamo ancora a prestarvi fede, malgrado le assicurazioni unanimi che ce ne guarentiscono l' esattezza. »

GERMANIA

Francoforte, 29 *marzo*. Le ultime notizie di Dresda sono di natura tale da dare a credere che i progetti di unione commmerciale sono abbandonati, lasciandone il compimento all' avvenire. Il sistema monetario e quello dei pesi e delle misure non sarà modificato in alcuna parte: quando non si accorda in materia di poca entità, è difficile supporre che si riesca a concertare cose di maggior importanza.

La Baviera, dopo un po' di titubanza, si è gettata oggi interamente nelle braccia dell' Austria, in seguito ad una alleanza contratta tra il Ministero ed il partito oltremontano. Cotesto partito composto per la maggior parte di gesuiti, poco tempo fa era giunto a tale di censurare aspramente il re e la sua corte, nè più interveniva ai convegni della reggia, considerandola come una seconda Gomorra. In oggi tutto è cangiato; gesuiti ed oltremontani si sono riconciliati colla casa reale, e malgrado le dichiarazioni del Ministero, essi hanno già riescito a far concedere ai vescovi un potere quasi assoluto, e a secondare l'Austria in tutti i suoi disegni.

Corre voce altresì di una prossima crisi ministeriale: la prima Camera trova il Gabinetto troppo rivoluzionario, e se dobbiam credere a quanto dice il *Mercurio di Franconia*, esso avrebbe tenuto una seduta secreta in cui quasi all'unanimità riconobbe che per combattere la rivoluzione conveniva anzi tutto mover guerra al Ministero.

Abbiamo già parlato della dissidenza insorta nell'Annover tra la Camera dei Deputati che sostiene di aver diritto a vietare la percezione delle imposte e il Ministero che glielo nega. Ora, nella seduta del 28 corrente, il Presidente del Consiglio dei Ministri venne a chiedere si differisse la discussione di tale quistione, perchè ove la prima Camera si fosse mostrata della stessa opinione della seconda, il Ministero sarebbe stato costretto a scioglierle entrambe. La Camera cedette a questa minaccia e sospese il dibattimento.

Amburgo, 28 *marzo*. Nel corso di due giorni, il 25 ed il 26 corrente, 201 ufficiali di fanteria di tutti i gradi dell'armata olsteinese ricevettero definitivamente la loro dimissione per ordine dei commissarii federali.

Il 25 febbraio scaduto il Governo provvisorio dei due ducati aveva pubblicata una legge sancita dalla Camera dei rappresentanti con cui si assicurava la sorte degli ufficiali stranieri ed indigeni che, terminato il servizio, avrebbero avuto una pensione vitalizia od un assegno di aspettativa. Ora questa legge fu dichiarata nulla e senza valore, e quindi gran numero degli ufficiali dimissionati trovasi in assai triste condizione. Molti destituiti d'ogni bene di fortuna e compromessi politicamente presso i Governi, non possono far ritorno alle loro case dopo avere combattuto per una causa che si disse nazionale. Alcuni accettarono l'ingaggio offerto da un officiale brasiliano, o sono sovvenuti da un comitato testè instituito a loro favore con soscrizioni private.

Per interposizione del conte Reventlow-Criminil che trovasi ora a Copenhaguen, il Governo Danese riconobbe il corso dei viglietti al portatore messi fuori dalla luogotenenza dei due ducati all'epoca della guerra. L'ammontare di tutta questa carta ascende ad otto milioni di franchi, e trovasi per la maggior parte nelle mani del piccolo commercio. Fu questa ragione che indusse il Governo ad ammetterne il corso legale, ordinando però di apporvi le armi del Re in modo da far disparire le insegne rivoluzionarie.

Assia Cassel. Vogliono alcuni che la caduta del ministero Hassenpflug sia imminente, perchè i Gabinetti di Berlino e di Vienna, dopo che Hassenpflug ricusò di giustificarsi delle imputazioni fattegli dal tribunale di Griefswalde, compresero la necessità di allontanare da un posto eminente una persona aggravata di accusa di falso. Ripetiamo questa notizia, ma senza darvi gran fede.

Le persecuzioni contro il partito liberale continuano inesorabilmente. Gli impiegati dello Stato dopo parecchi anni di onorati servigi sono costretti a comparire davanti un consiglio di guerra composto solo di alcuni sotto-tenenti scelti dall' Elettore a giudici di difficili quistioni costituzionali.

PRUSSIA

Berlino, 29 *marzo*. L'*Indépendance Belge*, sulla fede di persone autorevoli, dice che la proposta di un potere esecutivo composto di sette voti fu fatta, non già dalla Prussia, ma dall'Austria, che si mostrò disposta a conservare, a fianco di cotesto direttorio, la Dieta ristretta, poi il *plenum*, aumentandone le voci per mettere le due potenze in eguale condizione. Si aggiunge inoltre che il principe di Schwarzenberg fece capire che avrebbe abbandonato il pensiero di comprendere le provincie Italiane nella accessione della monarchia alla Confederazione Germanica. Schwarzenberg mira forse con ciò a tranquillare la Francia.

L'amministrazione delle poste del principe de la Tour e Taxis essendo stata fusa coll' unione postale Anglo-Prussiana, non rimane in tutta la Germania che il solo Lussemburgo che abbia un regolamento diverso in questa materia.

Ogni giorno si fanno maggiori sforzi dall'aristocrazia per tornare in possesso di quei privilegi che ad essa vennero tolti dalla rivoluzione del 1848. Poichè questi privilegi erano garantiti da atti federali, parecchi signori spedirono una petizione a Dresda, chiedendone la restituzione, e quando la Commissione delle Conferenze non fece ragione a questo richiamo, l'istanza fu mandata al Gabinetto di Berlino, il quale però, a quanto sembra, non intende accoglierla più favorevolmente.

Questa sera i Ministri si riuniranno nuovamente a consiglio: ma sembra trattarsi d'affari interni.

TURCHIA

Si scrive da Zagabria 30 marzo:

Omer Bascià è aspettato di giorno in giorno a Bihac. Giungono continuamente numerosi fuggiaschi feriti dal campo di battaglia, e spargono dappertutto un terrore panico. Si suppone che i ribelli vogliano concentrarsi presso Varczan, e tentare una resistenza presso Klinc sulla riva del Sanna. Una parte di essi è circondata a Skopie, e probabilmente sarà fatta prigioniera.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Lugo, 23 *marzo*. Ieri si ebbe notizia che alcuni assassini erano alla casa colonica di un certo Giacomo Strocchi in parrocchia San Lorenzo.

Immediatamente il capitano di gendarmeria cavaliere Rambelli, comandante la colonna mobile di Lugo, prese seco 15 gendarmi che in quel momento aveva disponibili, chiese ed ebbe dal comandante austriaco il sussidio di 30 cacciatori a piedi, e marciò a passo raddoppiato e per istrade traverse all' indicato luogo.

Non poterono però giungervi prima della notte; ed intanto i masnadieri avevano scaltramente cangiato il ricettacolo in cui avevano passato il giorno.

Eransi essi appiattati a breve distanza tra cespugli esistenti alla riva di un fosso, e, vedendo avvicinarsi la truppa, le scaricarono contro diverse fucilate, colle quali uccisero due gendarmi e ne ferirono gravemente un altro.

I militari spararono immediatamente le loro armi alla direzione dalla quale erano derivati i colpi; quindi corsero al sito stesso. Ma la notte e la cognizione dei luoghi favorirono i masnadieri, e resero frustranea la persecuzione dei militari.

Si continuò anche oggi la perquisizione in tutte le direzioni; ma senza risultamento.

Il manutengolo Strocchi fu arrestato e condotto in queste carceri. (*Cor. Off.*)

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 4 aprile.

Presidenza del Presidente PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, ma la Camera facendosi in numero si approva il verbale.

Non essendovi in pronto relazioni di Commissioni, l'ordine del giorno reca il

Seguito della discussione sul Bilancio dell' Azienda d' artiglieria, fortificazioni e fabbriche militari.

Categoria 54 (Direzione di Alessandria) proposta dal Ministero in lire 86,000 e ridotta dalla Commissione a lire 51,223.

Pettinengo, *Commissario Regio*, in ordine alla riserva fatta sulla precedente categoria 33 propone la introduzione nella presente nella somma di L. 10,500 per cui la categoria si aumenterebbe a lire 61,723.

Chiarle propone la sospensione dell' opera nuova richiesta dal Ministero, cioè della riduzione del cortile dei Cappuccini vecchi a cavallerizza e dei porticati del fabbricato medesimo a magazzini d' artiglieria. Dichiara che quest' opera non è molto urgente dal momento che il Ministero non l' avea da prima introdotta in bilancio, e che la medesima non si appoggia ad un progetto già approvato, e quindi riduce la categoria alla somma primitiva proposta dalla Commissione, esclusione fatta dell' opera suddetta.

Pettinengo rettifica la circostanza che il progetto di quest' opera non sia ancor fatto, mentre questo è già compito ed approvato; tocca poi anco all' urgenza dell' opera per cui insiste pel mantenimento della somma.

Mantelli appoggia la proposta della Commissione dicendo che se vuolsi avere una buona armata devonsi anche fornire i mezzi con che la stessa possa addestrarsi a tutti quegli esercizi che possono renderla più forte ed agguerita. Esso vuole le economie possibili, ma le vuole nelle cose superflue e non in quelle che sono necessarie.

Chiarle ritira la sua mozione.

La Camera approva la categoria nella somma proposta dal commissario regio.

La Categoria 57 (Direzione di Cuneo), proposta dal Ministero in L. 7,000, è ridotta dalla Commissione a L. 4,500.

Si approva.

La categoria 58 (Direzione di Novara), proposta dal Ministero in L. 73,050, è ridotta dalla Commissione a L. 59,650.

Mellana: Io intendo di parlare contro lo stanziamento della somma di lire 50,000 che in questa categoria figurano per l'erezione di una caserma in Novara, e se nel mio discorso dovrò toccare a cose spettanti alla scienza militare, prego gli uomini speciali e versatissimi nella materia a non credere che io abbia voluto invadere il loro campo.

Prima di tutto devo premettere due dichiarazioni: cioè che io sono d'accordo pienamente col Governo e colla Commissione in ciò che non sia adesso il tempo di frazionare l'esercito in tante piccole guarnigioni.

Ora non si è più in quel tempo in cui ogni città se non poteva avere un reggimento, voleva avere un battaglione od almeno una compagnia: adesso si ha la Guardia Nazionale e quella della pubblica sicurezza che devono bastare alle necessità ordinarie dei paesi e l'esercito riducendosi alle funzioni della difesa esterna, devesi concentrare in quei punti che appunto meglio rispondono ai bisogni della stessa: sono d'accordo parimente che sia dovere dell'umanità e della giustizia, come anche sia interesse dello Stato di ben trattare ed alloggiare i soldati: ma ciò nondimeno essendo incontestabile che adesso non puolsi intraprendere la fabbricazione di tutte le caserme che abbisognano nel paese, ne viene la conseguenza che debbansi solo incominciare quelle che più delle altre sono indispensabili, e questo carattere non si manifesta nella caserma che vuolsi erigere a Novara. In tempo di guerra egli è chiaro che presso che inutile riesce la caserma in quella città, giacchè un' armata non potrà mai stanziare lungamente nel Vallo del Ticino, giacchè se questo non divide noi di speranze e di pensieri dai vicini Lombardi, divide però noi dai dominatori di quelli; la nostra armata sia che offenda, sia che difendasi non potrà mai fermarsi nella valle della Lomellina, giacchè o dovrà oltrepassare il Ticino o ritrarsi sulla linea essenziale della nostra difesa cioè dietro del Po, dove può effettivamente sostenersi una lotta lunga ed ostinata.

Considerando la cosa nelle condizioni di pace ancor meno si presenta l'utilità della caserma a Novara ove l'aria è malsana, ove il prezzo dei viveri è forse più caro che in qualunque altra città collocata su quella zona.

Io trovo che qualora si volesse riconoscere la necessità di fondare una Caserma nella Lo-

mellina forse sarebbe meglio scegliere per essa la città di Vigevano. A questa mia opinione io preveggo due obbiezioni: mi si dirà che la città di Novara è capoluogo della Divisione militare, e che non devesi lasciare indifesa quella città: ma io rispondo che se finora Novara fu capoluogo della divisione militare può anche cessare di esserlo e che quando le truppe siano poste in un luogo vicino possono coprire e difendere anche la città che non occupassero materialmente. Io desidero che si faccia un piano generale nel quale si faccia carico del pensiero che siano i Comuni medesimi obbligati ad erigere queste Caserme in compenso del vantaggio che sentono dall'avere la guernigione, ma per adesso mi oppongo allo stanziamento della somma suddetta anche per la considerazione che con 50 mila lire in quest'anno non può farsi nulla di concludente.

Petitti: Io non seguirò il signor Mellana nella sua disertazione strategica sull'importanza delle Caserme, ma solo gli osserverò che avendole esso giudicate siccome stabilimenti di gran sussidio in tempo di guerra, egli ha con questo preso una falsa base al suo ragionamento, giacchè le Caserme non hanno grande importanza, in tempo di guerra, mentre ne hanno una principale in tempo di pace. Ora nessuno vorrà negare che la Provincia di Novara abbia bisogno di una guarnigione e dovendosi provvedere all'alloggio della medesima si credette più opportuno fabbricare l'alloggio per una brigata piuttosto che per un solo reggimento, in quantocchè aumentando di poco la spesa della costruzione si otteneva un doppio risultato. Osservo poi che anche le lire cinquanta mila che adesso si chiedono ponno dirsi sufficienti allo scopo sapendosi benissimo che le prime spese in qualunque fabbrica si consumano in iscavi e fondamenti nei quali in quest'anno non si potrà consumare più della somma suddetta.

Lyons: Io sorgo ad appoggiare la proposizione della Commissione dovendo dichiarare che non solo le attuali caserme sono insalubri ed improprie, ma indecenti ed incomportabili. Persuaso che questo ramo del servizio militare molto contribuisca alla educazione ed alla disciplina della truppa, e senza che per adesso io voglia farne oggetto d'una speciale proposizione, solo richiamerò l'attenzione del Governo, se non fosse per essere conveniente d'ipotecare tutti i locali attualmente posseduti dallo Stato con una simile destinazione ed assumere sui medesimi un prestito di 12 o 13 milioni coi quali dar mano alla simultanea fabbricazione di tutte le caserme che sono necessarie.

Mellana: Capisco anch'io che quando trattasi d'una guerra fortunata, non avvi d'uopo di pensare alle caserme, giacchè in allora si va innanzi e si prendono gli alloggiamenti già belli e disposti dell'inimico; ma io parlava d'una guerra, nella quale si abbia la peggio o per lo meno siasi costretto a restare lungamente sulla difensiva, ed in questo caso non sarà senza interesse sicuramente il sistema delle caserme quale io l'intendeva.

Ritorna poscia sull'argomento già accennato, cioè degli alloggi militari sostenuti a carico dei Comuni.

Lamarmora, ministro della guerra: Si parla sempre di attendere, ma faccio osservare che su questo oggetto si attende sino dal 1825, e che non solo la caserma di Novara è, come disse il dep. Lyons, incomportabile, ma più anco è pericolosa. Io ho viaggiato in esteri paesi ed ho dovuto pur troppo convincermi che noi siamo quelli che hanno le peggiori caserme di tutti. La città di Novara sicuramente non è punto strategico, e per convincersene basta gettare uno sguardo sulla carta topografica, ma sicuramente è un punto importante del nostro Stato, e che non può lasciarsi sprovvisto di guarnigione; osservisi che la Lomellina così lunga com'è, non ha nemmeno una caserma d'infanteria, e si vedrà la necessità di stabilirvene una in modo conveniente.

La proposta del deputato Mellana non è appoggiata.

Si approva la categoria 58 giusta la proposta della Commissione e quindi

Categoria 59 (Direzione di Ciamberì) proposta dal Ministero in L. 73,950 e ridotta dalla Commissione in L. 29,500.

Categoria 60 (Direzione di Nizza) proposta dal Ministero in L. 10,650 e ridotta dalla Commissione a L. 3,150.

Propostasi la categoria 61 (Direzione della Sardegna) proposta dal Ministero in L. 218,220 e ridotta dalla Commissione a L. 13,000.

De Candia legge un discorso col quale lamentando che le sue parole possano sembrare forse inspirate da un sentimento di municipalismo, perchè trattasi di cose attinenti alla Sardegna pure si fa ad appoggiare la necessità del mantenimento delle torri lungo il litorale di quell'Isola e propone per questo oggetto una somma di L. 39,820.

Pettinengo risponde che una Commissione venne incaricata di esaminare lo stato attuale delle torri esistenti lungo il littorale della Sardegna, e che questa commissione divise le torri in due categorie, cioè quelle torri che meritavano di essere conservate e quelle che doveansi abbandonare.

Il ministro della guerra accettò le conchiusioni della Commissione, e fece predisporre i fondi occorrenti per riparare 23 torri che tante appunto propose la Commissione di conservarne, e se acconsentì a sospendere questa spesa per quest'anno, egli è perchè essa non è tanto urgente da non potersi per poco differire.

Sulis osserva che le torri sono naturali centri di borgate marittime; tocca della loro utilità pei soccorsi ai naviganti. Acconsente però alla riduzione di esse al numero di 23, ma vorrebbe mantenuta la somma pel mantenimento e per la riparazione di esse.

Angius parla anch'egli in favore delle torri, riduce tuttavia le assolutamente indispensabili al numero di sette, e vorrebbe che queste almeno fossero immediatamente riparate, il che importerebbe la spesa di L. 11,000.

Boyl legge un breve discorso col quale combatte la proposta della Commissione. Sostiene che almeno le 23 torri debbano essere immediatamente riparate ed appoggia quindi la proposta dal dep. Decandia.

Petitti: La Commissione si è basata sul rapporto dell'altra Commissione che visitò il litorale sardo, la quale riconobbe che quelle torri non possono essere utili che per l'ancoraggio, e perciò che la spesa che costano non fosse abbastanza compensata.

La proposta poi del sig. Angius, che vorrebbe mantenute sole sette torri in una estensione di molte centinaia di miglia, dimostra abbastanza che lo scopo di esse non può essere quello della difesa.

Decandia insiste nella sua proposta ed osserva che il servizio delle torri allora soltanto potrebbe divenire superfluo quando vi fossero dei piroscafi destinati a guardare le coste della Sardegna.

Cavour, ministro: Il desiderio del sig. Decandia è già, almeno in parte, attuato perchè un vapore cioè *La Gulnara* si è ora messa a disposizione del comandante generale dell'Isola per perlustrare le coste, e se la Camera approverà il contratto conchiuso dal Governo per il servizio postale fra la Sardegna e la Terraferma si potranno destinare a quello scopo due vapori.

La chiusura della discussione è chiesta e adottata.

Il Presidente: Delle tre proposizioni che vi sono metterò ai voti prima la proposta della Commissione che è la più lata.

La Camera approva la proposta della Commissione e quindi la categoria ridotta a lire 13,000.

Categoria 62 (Genova - Riparazioni straordinarie alla cinta di mare) esposta e mantenuta in L. 50,000.

È approvata.

Categoria 63 (Vinadio – Opere per ultimazione delle fortificazioni) esposta in L. 125,880 e ridotta dalla Commissione a L. 27,068 75.

È approvata nella somma proposta dalla Commissione.

Categoria 64 (Torino – Costruzione d'un nuovo spedale militare) esposta dal Governo in lire 500,000 e dalla Commissione interamente soppressa.

Il R. Commissario chiede che la somma richiesta dal Governo sia conservata, esponendo l'assoluta necessità di uno spedale per la guarnigione di Torino.

Borella espone la storia delle fasi subite dal progetto di cui si tratta, del quale fu incominciata una volta l'esecuzione e poi fu sospesa, furono acquistate aree in diversi luoghi e colla scorta dei bilanci anteriori, asserisce che si è spesa a quest'ora senza veruna utilità la somma di oltre L. 700,000.

Il R. Commissario: La somma spesa finora non è quale fu indicata del dep. Borella, è tuttavia abbastanza forte giacchè ascende alle lire 390 mila. Il Ministro la lamenta quant'altri mai, ma mentre non può rispondere di fatti che si compierono precedentemente al suo ingresso nel Ministero, non può nascondere alla Camera la estrema necessità che vi ha di costruire l'ospitale atteso lo stato veramente deplorabile degli spedali che ora esistono.

Daziani appoggia la proposta della Commissione pel motivo che per quest'anno la stagione è ormai troppo inoltrata per poter procedere all'appalto dell'opera con vantaggio delle Finanze.

Lamarmora: L'importanza di costruire uno spedale militare mi stava tanto a cuore che l'anno scorso ho mandato in Francia un distinto ufficiale del Genio, il signor Menabrea, perchè visitasse i più moderni spedali colà costruiti. Ho anche fatto venire disegni da Algeri ove l'amministrazione francese ha recentemente costrutto nuovi ospitali militari. Ho finalmente incaricata qui una Commissione di scegliere la località più conveniente.

Ora in questa Commissione è nato un disparere: altri dichiarano preferibile il locale presso il Valentino, altri lo vorrebbero a Porta Susa, in tale stato di cose io non posso decidere, ma certamente assai mi duole di ogni ritardo che viene frapposto all'incominciamento di quest'opera.

Menabrea: Io devo dichiarare che di tutti gli ospedali da me veduti i peggiori senza confronto sono quelli del Piemonte. Le cose sono ad un punto che io non esito a dichiarare che la costruzione di uno spedale non è questione di convenienza, ma di umanità, ed io credo che durante le passate vicende, quando noi avevamo un numero così grande di soldati ammalati, ne sarebbero morti molti meno se avessero avuto un migliore rifugio. Avverta dunque la Camera che mentre si discute della migliore località ed i progetti si rimandano da una Commissione all'altra, i soldati muoiono. La costruzione erasi incominciata al Valentino, poi si sospese e si volle trarportare a Porta Susa, si sacrificarono quindi ingenti somme, e nulla si conchiuse. Ma in un luogo o nell'altro, io trovo indispensabile che si incominci, e perciò io propongo che sia mantenuta nella categoria almeno la somma di lire 100,000.

Mellana: La Commissione ha conchiuso a grande maggioranza che la quistione della località non è peranco bene decisa, dunque non vedo perchè la Camera debbe contrariamente al voto della Commissione disporre fin d'ora una ingente somma. Del resto comprendo la domanda del R. Commissario che vuol mantenuta l'intera somma ma la domanda del signor Menabrea mi sembra dettata proprio da un sentimento di affezione paterna.

Menabrea domando la parola.

Mellana: La somma di 30m. lire non può....

Molte voci Ne ha chieste cento mila.

Mellana: Ad ogni modo io credo che si debba rispettare il voto della Commissione.

Menabrea sviluppa gli argomenti di lui già esposti e dimostra come egli sia guidato ad insistere per l'incominciamento dell'opera non pel sentimento cui ha accennato il deputato Mellana, ma per intima persuasione della estrema necessità.

È messa ai voti prima la proposta della Commissione come la più lata.

La Camera approva, e quindi la categoria è soppressa.

Quaglia propone un ordine del giorno tendente ad obbligare il Ministero a stabilire delle massime precise sulla quantità e movimento del materiale dell'artiglieria.

Il R. Commissario risponde che le massime desiderate dal deputato Quaglia sono già adottate dal Ministero, e che l'inventario venne già presentato alla Camera.

L'ordine del giorno proposto dal dep. Quaglia non è approvato.

Viene quindi approvato l'articolo che porta l'approvazione del bilancio complessivo nella somma di L. 3,376,582 90.

La votazione per scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti . .	117
Maggioranza	59
Favorevoli .	98
Contrari . .	19

Cavour ministro presenta a nome del suo collega dell'interno il progetto di legge già adottato dal Senato sull'abolizione dei protomedicati. Presenta poscia la legge pure adottata dal Senato sulla leva di marinai, e domanda alla Camera che voglia affidarla alla stessa Commissione che deve riferire sulla leva di 10,000 uomini per l'armata di terra.

La Camera consultata acconsente alla proposta del Ministro.

Il Presidente comunica alla Camera una petizione di 45 impiegati dell'Azienda contro la legge sulle pensioni civili, e propone che sia passata alla Commissione che sta studiando la suddetta legge.

La Camera acconsente.

Cavour, ministro, domanda a nome del Ministro degli affari esteri che la discussione della legge sulla privativa postale sia trasportata a lunedì onde aver tempo di esaminare alcuni emendamenti proposti dalla Commissione.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Progetto di legge sul riordinamento dell'imposta prediale in Sardegna.

Progetto di legge sulla istituzione di una festa nazionale.

La Gazzetta Piemontese pubblica il seguente decreto:

» Gli Intendenti generali di Novara e Vercelli, e gli Intendenti di Lomellina, Biella, Casale e Voghera faranno immediatamente pubblicare, nei comuni compresi nelle rispettive provincie, i territorii dei quali sono in tutto od in parte coltivati a riso, con speciale loro manifesto l'anzidetto stato, ivi indicando i territorii e le distanze dagli abitati, stabiliti dagli Editti 26 febbraio 1728 e 18 agosto 1729, e dalle R. Patenti del 3 agosto 1792, e dalle altre Patenti del 6 marzo 1838, relative queste ultime alle distanze fissate per la città di Vercelli, non che dai particolari regolamenti, manifesti, od altre disposizioni che per lo addietro possano essere state sancite dalla già soppressa Delegazione sulle risaie.»

NOTIZIE DEL MATTINO

Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*, che il 2 aprile alle ore 5 pom. l'imperatore è partito da Venezia per Trieste.

Il 3, il maresciallo Radetzky si restituiva alla sua residenza in Verona.

Parigi, 2 aprile. La seconda lettura del progetto di legge sugli zuccheri fu oggi sospesa ed il progetto fu rimandato alla Commissione.

I fondi furono poco fermi.

Il 5 per o|o chiuse a 93. 40, senza variazione.

Il 3 per o|o a 57. 40; rialzo 10 cent.

L'antico 5 per o|o piemontese (C.ᵉ R.) ad 81. 80, ribasso 10 cent.

Londra, 1 aprile. Nella Camera dei Lordi ebbero luogo alcune discussioni sulle riforme alla Corte di Cancelleria, per le quali un progetto di legge era stato presentato da lord J. Russell. Nella Camera dei Comuni continuarono i dibattimenti sul preventivo dell'esercito, ma tutte le proposizioni di riduzione furono reiette a grande maggioranza.

Una discussione secondaria sul merito della Yeomanry di Bristol produsse molta ilarità nella Camera.

Il preventivo per l'artiglieria fu presentato dal colonnello Anson, e passò senza opposizione.

Berlino, 24 marzo. La corrispondenza litografica annuncia che il conte di Nesselrode, Ministro degli esteri dello Czar, ed il conte Grünn, aiutante di campo generale dell'imperator d'Austria, ebbero una conferenza a Dresda nei giorni 26 e 27 di questo mese. È noto che il conte Grünn è l'anima della camarilla austriaca e di tutto ciò che si fa dal partito reazionario a Vienna.

La *Gazzetta di Colonia* dice che il re di Prussia chiamò il conte Arnim di Boitzenburg per offrirgli il portafoglio degli affari esteri in sostituzione di Manteuffel che vorrebbe innalzato alla dignità di cancelliere dello Stato. Sembra che il sig. Arnim abbia rifiutato in modo affatto assoluto.

A. Bianchi-Giovini *direttore.*
G. Rombaldo *gerente.*

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 4 aprile.

5 p 100 1819 decorrenza	1 aprile	L.	85 00
» 1831 »	1 genn.	»	86 50
» 1848 7.bre »	1 marzo	»	83 60
» 1849 giugno »	1 genn.	»	83 00
» 1834 obb. »	1 genn.	»	995 00
» 1849 obb. »	1 aprile	»	990 00
Azioni Banca Naz. god.	1 genn.	»	1605 00
» Società del Gaz god.	1 genn.	»	1750 00
Biglietti della Banca			Scapito.
da L. 100. . .		L.	» 50
da L. 250. . .		»	1 25
da L. 500. . .		»	2 50
da L. 1000. . .		»	5 00

Borsa di Parigi. — 1 aprile.

Franc. 5 0|0 decorrenza	22 marzo.	L.	93 30
» 3 0|0 . . . »	22 » .	»	57 70
Azioni della Banca god.	1 genn. .	»	2090 00
Piem. 5 0|0 1849 »	1 genn. .	»	82 00
Obbligazioni 1834 »	1 » .	»	980 00
» 1849 »	1 ottobre	»	932 50

Borsa di Lione. — 2 aprile.

Franc. 5 0|0 decorrenza	22 7.bre .	L.	93 20
Piem. 5 0|0 1849 »	1 luglio .	»	82 00
Obbligazioni 1849 »	1 aprile	»	— —

TEATRI D' OGGI

Teatro Carignano: Compagnia drammatica Dondini e Romagnoli, recita *Giulietta e Romeo* con farsa.

Teatro Nazionale, Opera: *Nina pazza per amore* — Ballo: *Le quattro Nazioni.*

D'Angennes: Compagnia drammatica francese: *Vaudevilles.*

Teatro Sutera: Compagnia drammatica Rossi e Leigheb, recita: *Oreste*, tragedia, con farsa. Replica.

Gerbino, Opera: *Lucrezia Borgia*, con ballo.

Teatrino da S. Martiniano (Marionnette) si rappresenta: *Il terribile Barbableu* — Ballo: *L'eroica morte di Bisson.*

Teatrino Da S. Rocco (Gianduia) si rappresenta: *La figlia del Falegname.* — Ballo: *I Francesi in Egitto.*

Tipografia Arnaldi.